



Coad. Giovanni Jeman

ISTITUTO SALESIANO « D. BOSCO » VILLA RANCHIBILE
PALERMO

**Frutto di una condotta giusta
è la vita;
Il sapiente vivrà per sempre.**
(Prov. 11, 30).

Car.mi Confratelli,

a distanza di pochi mesi, per la seconda volta in un anno la Morte ha visitato la nostra Comunità nella persona del confratello coadiutore

Sig. Giovanni Jeman

di 84 anni.

**In tutto quel che fai
ricordati del Signore
ed egli ti indicherà la via giusta.**
(Prov. 3, 6).

Era nato a Diarbekr (Armenia) il 10 Dicembre 1902 da genitori cristiani che, oltre alle sofferenze causate dalla invasione turca della loro patria, hanno dovuto subire altri disagi in quanto cristiani, e pertanto si sono sentiti costretti, dopo alcuni anni dalla nascita di Giovanni, ad emigrare nascostamente in Palestina con l'unico figlio. Per questo motivo fu molto dura l'infanzia di Giovanni, anche per la morte prematura della mamma, Anna Sarkisian, causata dalle moltissime privazioni conseguenti alla occupazione turca, alla fuga e all'esilio, e che non ebbero fine nemmeno in Palestina ove pure si fece sentire quasi subito il peso della dominazione turca.

Purtroppo Giovanni perse i contatti anche col padre che, avendo trovato lavoro come interprete presso l'Ambasciata francese in Palestina, dovette precipitosamente scappare e rifugiarsi in Francia con lo stesso console.

Persistendo pertanto la forte tensione tra turchi, palestinesi e specialmente cristiani armeni, il ragazzo Giovanni quasi dodicenne, dall'unico zio rimastogli tra i parenti, venne affidato alla Comunità Salesiana di Nazareth prima, da dove passò successivamente in quella di Betlemme. Da qui perse i contatti con gli ultimi parenti, perché non spirava vento facile per i cristiani armeni in Palestina.

In lui l'identità del confratello salesiano coadiutore veniva chiaramente e mirabilmente espressa in splendida ed originale sintesi di amore ai giovani, fedeltà al Vangelo e a Don Bosco, delicatezza coi confratelli, umiltà, nascondimento e pur coscienza di sé, ed attaccamento alla Casa che ha sempre considerato e curato come sua.

**Rispettare il Signore
è una scuola di sapienza,
prima dell'onore c'è l'umiltà.**
(Prov. 15, 33).

Cardini fondamentali della sua vita religiosa che mi permetto segnalare a gloria di Dio, a testimonianza della bontà di Don Giovannino ed anche come stimolo alla imitazione, mi sembra che siano:

— L'Obbedienza e il rispetto dell'Autorità.

Don Giovannino vedeva il Superiore in chiave soprannaturale; la sua era una obbedienza fatta non di convenienze sociali, ma di spirito di fede.

— La devozione a Maria.

Portava sempre addosso la corona del Rosario; anche di notte usava mettersela al collo per sentire sempre la presenza. Negli ultimi tempi la perdeva o la rompeva spesso e desiderava subito averne un'altra, rattristandosi se non si riusciva a procurargliela subito. Recitava sempre il Rosario.

— L'Eucaristia.

È difficile potere ridire con quanto amore ed entusiasmo partecipasse alla celebrazione dell'Eucaristia. Seguiva con attenzione le letture e non si lasciava sfuggire una parola della celebrazione. È commovente pensare come in alcuni momenti della sua ultima malattia in cui soffriva di qualche « assenza di coscienza », si sentisse quasi castigato da fantasiosi personaggi che gli avrebbero voluto impedire di proclamare la Parola di Dio nelle liturgie a cui gli sembrava di avere partecipato. Anche in questa forma emergeva il suo profondo desiderio di partecipare pienamente alla celebrazione dell'Eucaristia.

giovane Giovanni venne ammesso al Noviziato e quindi alla prima Professione Religiosa che emise a San Gregorio il 6 febbraio 1926 a 24 anni.

Intanto il padre di Giovanni dalla Francia, ove si trovava ancora alle dipendenze dell'ex Console in Palestina, si trasferiva a Palermo per seguire una delle figlie del suo benefattore che aveva sposato un nobile palermitano e che aveva insistito per avere in Sicilia la compagnia del buon Vincenzo Jeman.

Fu così che inaspettatamente, casualmente e pure provvidenzialmente si incontrarono nuovamente papà e figlio.

Dopo la Professione Religiosa, il Sig. Giovanni Jeman fu mandato di nuovo al « Don Bosco-Sampolo » di Palermo dove rimase fino al 1949, anno in cui venne destinato dall'obbedienza religiosa al « Don Bosco-Ranchibile » rimanendovi per 37 anni, fino al giorno della sua morte, avvenuta il 29 agosto 1986.

Il buon senso

ocura stima e rispetto.
(Prov. 13, 15).

In 60 anni di Vita Religiosa il buon Don Giovannino, come graziosamente veniva da tutti chiamato, ha vissuto la sua vita salesiana con semplicità ed entusiasmo, sempre educato nei modi, fine e gentile ma pure energico e preciso nelle relazioni con confratelli e giovani, impiegati ed altri adulti con i quali nel suo lavoro veniva continuamente in contatto.

La sua molteplice attività coi ragazzi lo portava ad interessarsi di tutto nell'Istituto, trovandosi sempre tra i giovani che lo vedevano animatore in cortile, guardarobiere, dispensiere e provveditore per tutti i loro bisogni, attore e regista nelle accademie e rappresentazioni teatrali, operatore cinematografico, elettricista, idraulico . . . : Don Giovannino era sempre l'amico a cui ricorrevano i ragazzi ed i confratelli per qualunque necessità.

La vita dura per le continue vessazioni a cui anche in collegio erano sottoposti dalle autorità occupanti i ragazzi armeni, che non potevano essere riguardati neppure dai pochissimi confratelli rimasti, divenne tanto pericolosa ed insopportabile che i confratelli stessi aiutarono il giovane quattordicenne ed altri due suoi compagni più piccoli a lui affidati, a fuggire dall'Istituto di Bethleem e a nascondersi a Beitgemal dove il direttore lo accolse usando l'avvertenza di cambiargli il nome perché non venisse scoperto dalle autorità di occupazione.

Questo fatto però ha ostacolato anche le ricerche che del figlio nel frattempo dalla Francia faceva il padre.

Passarono altri tre anni in cui Giovanni cominciò ad accarezzare il pensiero di consacrarsi a Dio come Sacerdote nella Congregazione Salesiana, desiderando venire in Italia dove avrebbe potuto cominciare gli studi. Riuscirono difatti i Salesiani a mandarlo nel 1922 a Palermo, ove venne accolto nella Casa del « Don Bosco-Sampolo » come aspirante salesiano coadiutore.

**Un giovane si manifesta
con la sua condotta;
tutti possono dire
se è onesto e buono.
(Prov. 20, 11).**

Quelli passati a Beitgemal furono per Giovanni anni di intenso lavoro e di maturazione cristiana. Scrive difatti il suo direttore Don Eugenio Bianchi all'Ispettore Don Giovanni Segala che lo avrebbe dovuto accettare come Salesiano in Sicilia: « Il giovane Jeman Giovanni in tutto il tempo che fu fra noi tenne sempre una condotta ottima sotto ogni rispetto.

Si mostrò sempre obbediente, lavoratore, di molta pietà, diligente nel disimpegno dei suoi doveri, tanto che non ebbe mai un voto cattivo né un rimprovero ».

Queste virtù si sono pure evidenziate durante il periodo dell'aspirantato a Palermo, per cui il

26 B018 + 29.08.1986

**Il Signore ama
chi si sforza di fare il bene.
(Prov. 15, 9).**

— Lavoro - Temperanza.

Si interessava a tutte le cose della Casa perché utili alle persone. Non si risparmiava in nulla, non si lamentava delle difficoltà, e con riconoscenza accoglieva gli incoraggiamenti.

Un unico cruccio spesso palesava confidenzialmente: il timore che alcune comodità o agiatezze presenti in comunità facessero perdere di vista i vantaggi che per la diffusione del Regno e per l'incremento di nuove vocazioni salesiane soprattutto, ne sarebbero potute derivare certamente da una vita di maggiore semplicità e povertà vissuta in coerenza.

**Al Signore è gradita
la preghiera dei buoni.
(Prov. 15, 8).**

Carissimi fratelli, noi speriamo tanto che il Signore Gesù voglia donare alla nostra Congregazione ed all'Ispettoria Sicula in modo particolare altri confratelli coadiutori della tempra spirituale di Don Giovannino, che ha saputo vivere in pienezza la sua consacrazione religiosa al servizio della comune missione salesiana.

Per questo preghiamo lungamente e con fede, unendo alla fiducia nella bontà del Padre, la nostra insistenza e l'intercessione di Maria, di Don Bosco e del Sig. Giovanni Jeman che pure raccomando alla carità della vostra preghiera di suffragio.

Vogliate pure ricordare presso l'altare del Signore la nostra Comunità.

Sac. Don Antonino Munafò
Direttore

Dati per il necrologio:

Coad. GIOVANNI JEMAN

nato a Diarbekr (Armenia) il 10 dicembre 1902;
morto a Palermo il 29 agosto 1986, a 84 anni
di età e 60 di professione.